Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 18 gennaio** — **Numero 13**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1895** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella Tripolitania e nella Cirenaica il governatore può con suo decreto istituire, nei riguardi dei sudditi italiani e stranieri musulmani, collegi di conciliatura, per dirimere le controversie di valore non superiore alle L. 500, purchè non abbiano per oggetto la proprietà e gli altri diritti su immobili e non siano devolute al cadì dal vigente ordinamento giudiziario della Libia.

Nello stesso decreto il governatore determina la circoscrizione territoriale di ciascun collegio di conciliatura.

Art. 2.

Il collegio di conciliatura è composto di tre notabili indigeni musulmani nominati con decreto del governatore il quale designa tra essi il capo del collegio.

Art. 3.

Per la comparizione delle parti e loro rappresentanza, per l'assunzione delle prove, per la comunicazione della decisione ed infine per tutto quanto si riferisce al procedimento dinanzi ai collegi di conciliatura si osservano le consuetudini locali.

I verbali di conciliazione, e, ove questa non riesca, le decisioni, vengono scritte in apposito registro.

Art. 4.

Presso i collegi di conciliatura le funzioni di segretario sono esercitate da un indigeno designato dal capo del collegio e nominato con decreto governatoriale.

Art. 5.

Le decisioni dei collegi di conciliatura nelle cause di valore inferiore alle L. 100 sono inappellabili; per le altre cause è ammesso l'appello solo per incompetenza o per ragioni di merito, nel termine che sarà indicato nelle decisioni stesse e che non potrà essere minore di dieci giorni.

Sugli appelli giudica il tribunale per gli indigeni competente per territorio.

Art. 6.

La dichiarazione di appello è fatta anche verbalmente, al capo del collegio di conciliatura che ne deve prendere atto nel registro, darne ricevuta all'appellante e notizia alla parte avversa.

Il capo del collegio di conciliatura deve trasmettere al più presto al giudice regionale copia di tutto quanto risulta dal registro relativamente alla controversia.

Il giudice regionale provvede d'ufficio alla spedizione della causa, fissando un congruo termine alle parti per la loro comparizione.

Art. 7.

I verbali di conciliazione e le decisioni inappellabili dei collegi di conciliatura sono immediatamente esecutivi.

Ove si debba far luogo alla esecuzione forzata, il capo del collegio rilascia al creditore che lo richieda un ordine scritto, nel quale s'ingiunge al debitore di eseguire quanto è stato disposto nella decisione o nel verbale di conciliazione.

Art. 8.

Per gli atti di esecuzione mobiliare dei verbali di conciliazione e delle decisioni dei collegi di conciliatura sono competenti gli stessi collegi. L'esecuzione ha luogo secondo le consuetudini locali.

L'intervento della forza pubblica, quando sia necessario, è ordinato dall'autorità locale di governo che dispone di essa, su domanda del capo del collegio di conciliatura.

Art. 9.

Il procedimento di esecuzione immobiliare pei verbali di conciliazione e per le decisioni dei collegi di conciliatura è di competenza del tribunale per gli indigeni.

Art. 10.

Il presente decreto entrerà in vigore in ciascuna colonia dalla sua pubblicazione nei rispettivi Bollettini ufficiali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1896 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di facilitare, nel presente periodo di guerra, la regolare esecuzione dei lavori e delle forniture per conto dello Stato in Tripolitania e in Cirenaica;

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti il R. decreto 22 ottobre 1914, n. 1197, e il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1050;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le agevolezze consentite dal R. decreto 22 ottobre 1914, n. 1197 e dal decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1050, per l'esecuzione dei lavori e forniture in Tripolitania e in Cirenaica, in quanto non siano in opposizione col presente decreto, sono prorogate sino al 30 giugno 1916, con l'avvertenza che agli articoli 17, primo comma; 18, secondo comma; e 19 del R. decreto 11 gennaio 1914, n. 39, ivi richiamati, si intendono sostituiti quelli aventi la stessa numerazione del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1363.

Art. 2.

Per i pagamenti in acconto già pattuiti nei capitolati speciali, il governatore potrà, su domanda delle imprese, ridurre ad un terzo l'ammontare delle rate; ma ciascuna rata, così ridotta, non dovrà essere inferiore a L. 1500 netta da ogni ritenuta.

Art. 3.

Per i lavori e le forniture che debbono essere sottoposti a formale collaudo ai sensi dell'ordinamento in vigore per le opere pubbliche in Tripolitania e Cirenaica, il periodo di tempo fissato dai capitolati speciali per le relative operazioni di collaudo potrà, su domanda dell'impresa, essere abbreviato di un terzo quando, secondo il parere dell'ingegnere capo ove trattisi di progetto da lui approvato in linea tecnica, o dell'ispettore superiore in ogni altro caso, nessun nocumento sia per derivare all'Amministrazione.

Art. 4.

È consentito di disporre la restituzione totale o parziale della cauzione alle imprese che ne facciano domanda, subito dopo compiute le operazioni di collaudo, sempre che non siano stati presentati reclami in seguito agli avvisi pubblicati a' sensi e per gli effetti dell'art. 360 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, alleg. *F*.

Art. 5.

L'abbreviazione dei termini pel collaudo e la restituzione totale o parziale della cauzione, di cui ai precedenti articoli 3 e 4, saranno disposte, con decreto, dall'autorità amministrativa che ha approvato il contratto.

Art. 6.

Il presente decreto andrà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1904 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce speciali facoltà al Governo del Re;

Visto il Nostro decreto 3 giugno 1915, n. 837, che costituisce una Commissione pel coordinamento e la disciplina delle industrie ai fini della guerra marittima;

Tenute presenti le ulteriori provvidenze emanate per quanto riguarda i rifornimenti dell'esercito e dell'armata e la mobilitazione industriale;

Visto il Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli dell'interno, del tesoro, di agricoltura, industria e commercio, e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto 3 giugno 1915, n. 837, che costituisce una Commissione pel coordinamento e la disciplina delle industrie ai fini della guerra marittima è abrogato a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — CARCANO — CAVASOLA — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1908 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col presidente del Consiglio, ministro dell'interno e coi ministri delle colonie, di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, del tesoro, della guerra, della marina e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni che riguardano l'esercizio di diritti e l'adempimento di obbligazioni da parte dei richiamati alle armi e di coloro che prestano in qualsiasi modo servizio presso il R. esercito e la R. marina, durante la presente guerra, si applicano a condizione di reciprocità, anche ai cittadini degli Stati belligeranti alleati che si trovino sotto le armi o che prestino servizio presso le forze armate del proprio paese o di paesi alleati.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — MARTINI — ORLANDO — DANEO — CARCANO — ZUPELLI — CORSI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 22 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In aggiunta alla somma di L. 500.000 inscritta con Nostro decreto 1° agosto 1915, n. 1314, al capitolo n. 60-*ter* « Spese segrete determinate dagli avvenimenti di Albania », dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-1916, è autorizzata l'ulteriore assegnazione di lire cinquecentomila (L. 500.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1906

Decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la Cassa di prestanza e soccorso per il personale subalterno della R. Università di Napoli è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

N. 1907

Decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, è approvato lo statuto organico del Collegio pio della Sapienza in Perugia.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi

Notificazione

Il ministro della guerra, in base alle disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1915, n. 1352 e dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale in data 9 dicembre 1915, numero 1739, ed a modificazione di quanto fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 settembre 1915, n. 225 e del 16 dicembre 1915, n. 306;

Notifica:

Il prezzo massimo obbligatorio nelle compre-vendite e nelle requisizioni del fieno, o della paglia per giacitura è fissato, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

fieno maggengo (o di 1° taglio) di prato naturale pressato, lire 12,25 al quintale;

fieno maggengo (o di 1° taglio) di prato naturale non pressato, L. 11,00 al quintale;

fieno agostano e terzuolo (di 2° e 3° taglio) di prato naturale pressato, L. 11,00 al quintale;

fieno agostano e terzuolo (di 2° e 3° taglio) di prato naturale non pressato, L. 9,75 al quintale;

fieno di prato artificiale (erba medica, trifoglio pratense, lupinella, sulla) pressato, L. 10,25 al quintale;
fieno di prato artificiale (erba medica, trifoglio pratense, lupinella, sulla) non pressato, L. 9,00 al quintale;
paglia lunga da giacitura pressata, L. 7,25 al quintale;
paglia lunga da giacitura non pressata, L. 6,25 al quintale.

I prezzi suddetti s'intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore.

Roma, 18 gennaio 1916.

Il ministro della guerra
ZUPELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Riamesso del ruolo.

Con decreto Ministeriale del 27 giugno 1915:

Mucelli cav. rag. Giovanni, capo sezione di ragioneria di 2ª classe.

Amministrazione provinciale.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 915:

Saladino comm. cav. Giovanni Battista, prefetto di 2ª classe, in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità (L. 5000).
Bianchi di Roascio conte dott. comm. Angelo, id. id., id. id. (L. 5000).

Con decreto Luogotenenziale del 29 luglio 1915:

Mangieri cav. dott. Diodato, consigliere, nominato commissario straordinario per la disciolta amministrazione comunale di Corato (Bari).

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Quarelli di Lesegno dott. Carlo Emanuele, consigliere aggiunto di 3ª classe, incaricato di esercitare le funzioni di consigliere presso la prefettura di Sassari.

Con decreto Ministeriale del 23 agosto 1915:

Ausiello dott. Roberto, consigliere aggiunto, incaricato del servizio della leva militare nel circondario di Lodi (L. 350).

Con decreto Ministeriale del 19 agosto 1915:

Grimaldi Carlo, ragioniere, incaricato del servizio della leva militare nel circondario di Castrovillari (L. 300).

Con decreto Ministeriale del 23 agosto 1915:

Boriosi Bruno, ragioniere, incaricato in seconda del servizio della leva militare nel circondario di Perugia (L. 130).

Con decreto Ministeriale del 17 agosto 1915:

Saggio Giuseppe, applicato, incaricato in seconda del servizio della leva militare nel circondario di Palermo (L. 130).

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1915:

Danielli Eugenio, archivista, incaricato in seconda del servizio della leva militare nel circondario di Gallarate (L. 130)

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 4 settembre 1915:

Attestati di merito speciale.

Gaeta Domenico, delegato di 3ª classe, a Gragnano, per l'azione pronta, energica ed avveduta spiegata colla scoperta e l'arresto degli autori latitanti di numerosi delitti contro la proprietà che infestavano il territorio di Gragnano e Comuni limitrofi con grave allarme delle popolazioni.

Con decreto Luogotenenziale del 17 giugno 1915:

De Martino Eugenio, delegato di 2ª classe collocato a riposo, a sua domanda, per comprovati motivi di salute.
De Palma Emmanuele, id. id. collocato a riposo, id. id. id.

Con decreto Luogotenenziale del 27 giugno 1915:

Zita cav. Agostino, commissario di 1ª classe, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio.
Clivio dott. Luigi, id. di 2ª classe collocato a riposo, a sua domanda, per fisica inabilità dipendente da causa di servizio.
Ghirelli Anacleto, id. di 3ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.
Mazza cav. Giuseppe, delegato di 1ª classe id. id. id.
Gamacchio Giò. Battista, id. id., id. id. id.
Volpe Pietro, id. id., id. id. id.

Con decreto Luogotenenziale del 4 luglio 1915:

Casadio cav. Tommaso, commissario di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.
Soriani Ferdinando, delegato di 1ª classe, id. id. id.

Con decreto Luogotenenziale dell' 8 luglio 1915:

Amendolagine cav. Leonardo, commissario di 1ª classe collocato a riposo, a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Con decreto Luogotenenziale del 5 agosto 1915:

Campo dott. Salvatore, delegato di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.
Caputi Girolamo, delegato di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Luogotenenziale del 12 agosto 1915:

De Vincentiis Lorenzo, delegato di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con decreto Luogotenenziale del 24 giugno 1915:

Cincotta Domenico, delegato di 5ª classe, conseguita la laurea in giurisprudenza presso la R. Università di Messina.

Con decreto Ministeriale del 13 agosto 1915:

De Raffaele dott. Filiberto, delegato di 5ª classe, sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale (art. 52, primo capoverso del vigente testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili).

Con decreto Luogotenenziale dell'8 agosto 1915:

Tamaio Aristide, applicato di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Luogotenenziale del 5 agosto 1915:

Persiano Giovanni, applicato di 3ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale dell'8 ottobre 1915:

Santero Luigi, segretario a L. 3000 dal 1° ottobre 1915.
Clemente Domenico, capo d'ufficio a L. 3400 dal 1° ottobre 1915.

Con decreto Ministeriale del 12 ottobre 1915:

A primi ufficiali telegrafici a L. 3600 dal 1° ottobre 1915:
Randazzo Enrico — Gambino Alfio.

Con decreto Ministeriale del 27 settembre 1915:

Ai sottodescritti funzionari a L. 6000 più L. 50 di aumento sessennale, è conferito dal 1° luglio 1915 un nuovo aumento sessennale di L. 550, elevandosi così il loro stipendio ad annue L. 6600:
Toselli cav. uff. Rinaldo — Mascaretti nob. cav. uff. Alberto.
Altieri cav. uff. Efisio, capo sezione, è conferito l'aumento sessennale di L. 600, dal 1° luglio 1915, elevandosi il suo stipendio a L. 6600 annue.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 29 agosto 1915:

Simonti Italo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dimissionario dall'impiego dal 14 agosto 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 9 settembre 1915:

Tiriolo Antonio, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, in aspettativa, ha cessato di far parte di questo personale dal 1° settembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915:

D'Antonio Bartolo, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, in aspettativa, ha cessato di far parte di questo personale dal 1° agosto 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 30 settembre 1915:

Diquattro Pietro di Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, ha cessato di far parte di questo personale dal 1° ottobre 1915.

Con decreto Ministeriale dell'8 ottobre 1915:

Bergamini Lamberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, dal 1° agosto 1915, gli è stato ripristinato l'assegno personale annuo di L. 150 concessogli con la legge 25 giugno 1911, n. 575.

Con decreto Luogotenenziale del 25 novembre 1915:

Bevagna Annibale, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3300, collocato in aspettativa dal 16 ottobre 1915.
Palma Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in congedo per servizio militare, richiamato in attività di servizio dal 30 giugno 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 28 novembre 1915:

D'Argenio Guido, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 novembre 1915.
Pagano dott. Raffaele, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° novembre 1915.
Corelli Carolina, ausiliaria a L. 1950, collocata in aspettativa dal 1° novembre 1915.
Ruspanti Giorgina nata Barsanti, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° dicembre 1915.
Cabiale Verina, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 1° novembre 1915.
De Angelis Francesco Ernesto, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 1° novembre 1915.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 29 dicembre 1915:

I sottoindicati cancellieri di pretura e di gradi parificati sono promossi al grado di cancelliere di tribunale e destinati nelle residenze per ciascuno di essi rispettivamente indicate:
Rebora Virgilio, cancelliere 1ª pretura Genova, per merito, cancelliere tribunale Portoferraio.
Antonelli Giovanni, cancelliere pretura Corneto Tarquinia, per anzianità, cancelliere sezione tribunale Viterbo.
Renaudo Dalmazzo, cancelliere pretura Boves, per merito, cancelliere tribunale Domodossola.
Allera Giovanni, vice cancelliere tribunale Novara, per merito, segretario Regia procura Portoferraio.
Rammacca Alfredo, cancelliere pretura Loreto Aprutino, per anzianità, cancelliere sezione tribunale Trani.
Balbi Nicola, sostituto segretario Regia procura Alessandria, per merito, segretario R. procura Legnago.
Mandich Pietro, cancelliere della 3ª pretura di Venezia, per merito, sostituto segretario procura generale appello Venezia.
Gatti Francesco, cancelliere pretura Pont-Canavese, per anzianità, segretario sezione R. procura Lucera.
Ferrari Emilio, vice cancelliere tribunale Milano, per merito, segretario R. procura Tolmezzo.
Reggi Pietro, cancelliere pretura Piacenza, per merito, segretario R. procura Larino.

Con decreto Luogotenenziale del 29 dicembre 1915:

I sottoindicati cancellieri di pretura e parificati sono tramutati negli uffici per ciascuno di essi rispettivamente indicati:
Gensabella Trigona Gaetano, vice cancelliere del tribunale di Caltanissetta, a sua domanda, cancelliere della pretura di Caltanissetta.
Manzanares Agostino, cancelliere della pretura di Partinico, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Palermo.
Russo Isidoro, cancelliere della pretura di Licata, cancelliere della pretura di Villarosa.
Siragusa Angelo, cancelliere della pretura di Torricella Peligna, ove non ha preso possesso, cancelliere pretura Licata.
Mercanti Giulio, sostituto segretario della R. procura di Sondrio, vice cancelliere tribunale di Roma.
Foianini Attilio, cancelliere della pretura di Bedonia, ove non ha preso possesso, sostituto segretario nella R. procura di Sondrio.
Rivalta Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Perugia, sostituto nella R. procura di Ravenna.
Puttaro Teodorico, cancelliere della pretura di Nocera Umbra, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Perugia.
Ive Umberto, cancelliere della pretura di Bassano, a sua domanda, cancelliere della 3ª pretura di Venezia.
Columbano Gavino, sostituto segretario nella R. procura di Cagliari, ove non ha preso possesso, vice cancelliere del tribunale di Novara.
Marongiu Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Bosa, sostituto segretario nella R. procura di Cagliari, a sua domanda.
Baseggio Giovanni, cancelliere della pretura di Montepulciano, a sua domanda, cancelliere della pretura di Piacenza.
Corazzini Edoardo, cancelliere della pretura di Modigliana, cancelliere della pretura di Montepulciano.
Dragonetti Giuseppe, cancelliere della pretura di Monfalcone nel Sannio, a sua domanda, cancelliere della pretura di Mesagne.
Pennacchi Angelo, vice cancelliere del tribunale di Genova, a sua domanda, sostituto segretario della R. procura di Alessandria.
Severgnini Valentino, cancelliere della pretura di Masserano, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Milano.
De Bisogno Lucio, cancelliere della pretura di Bobbio, ove non ha preso possesso, cancelliere della pretura di Vallo della Lucania.
Ricci Quinto, cancelliere della pretura di Radicofani, ove non ha preso possesso, cancelliere della pretura di Nocera Umbra.
Rizzo Michele, cancelliere della pretura di Bagni di Romagna, ove non ha preso possesso, cancelliere della pretura di Cropani.

Balestra Cesare, cancelliere della 4ª pretura di Genova, a sua domanda, cancelliere della 1ª pretura di Genova.
Carpineti Luigi, cancelliere della pretura di San Remo, a sua domanda, cancelliere della 4ª pretura di Genova.
Colangelo Pasquale, cancelliere della pretura di Ferriere, ove non ha preso possesso, cancelliere della pretura di Frosolone.
Semeria Giacomo, cancelliere della pretura di Triora, a sua domanda, cancelliere della pretura di San Remo.
Podenzana Annibale, cancelliere della pretura di Fenestrelle, ove non ha preso possesso, vice cancelliere del tribunale di Genova.
Davalli Andrea, cancelliere della pretura di Scandiano, a sua domanda, cancelliere della pretura di Montecchio.
Gardini Camillo, cancelliere della pretura di Montecchio, in aspettativa, cancelliere della pretura di Bedonia, continuando nella aspettativa.
Fraccaro Riccardo, cancelliere della pretura di Chioggia, ove non ha preso possesso, cancelliere della pretura di Bassano.
Biamonti Francesco, cancelliere della pretura di Calizzano, cancelliere della pretura di Chioggia.
Quaglia Marco, cancelliere della pretura di Mondavio, ove non ha preso possesso, cancelliere della pretura di Pienza.
Chiarelli Mauro, cancelliere della pretura di Garlasco, cancelliere della pretura di Pont-Canavese.
Prandi Francesco, vice cancelliere del tribunale di Cassino, a sua domanda, cancelliere della pretura di Corneto Tarquinia.
Sica Attilio, cancelliere della pretura di Vallo della Lucania, vice cancelliere del tribunale di Cassino.

Con decreto Luogotenenziale del 29 dicembre 1915:

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e segreteria sono promossi al grado di cancellieri di pretura e destinati negli uffici per ciascuno di essi indicati

Ortolani Augusto, aggiunto di cancelleria della pretura di Fermo, per anzianità, cancelliere della pretura di Arquata del Tronto.
Venturini Vincenzo, aggiunto di cancelleria della pretura di Bevagna, applicato al casellario centrale, per merito, cancelliere della pretura di Boves, continuando nella detta applicazione.
Dal Mas Paolo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Vicenza, per merito, cancelliere della pretura di Collagna.
Cupella Mosè, aggiunto di cancelleria della pretura di Città di Pieve, per anzianità, cancelliere della pretura di Mondavio.
Xilone Giuseppe, aggiunto di cancelleria della Corte di appello di Messina, per merito, cancelliere della pretura di Filadelfia.
Giordani Giordano, aggiunto di cancelleria del tribunale di Perugia, per merito, cancelliere della pretura di Loreto Aprutino.
Mastrolorenzi Giovanni, aggiunto di cancelleria della pretura di Pergola, per anzianità, cancelliere della pretura di Torricella Peligna.
Battaglini Gino, aggiunto di cancelleria della pretura di Mestre, per merito, cancelliere della pretura di Radicofani.
Saiu Silvio, aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Cagliari, per merito, cancelliere della pretura di Bosa.
Pierini Antonio, aggiunto di cancelleria della Corte di appello di Ancona, per anzianità, cancelliere della pretura di Bagni di Romagna.
D'Agnillo Tobia, aggiunto di cancelleria della pretura di Sant'Antimo, per merito, cancelliere della pretura di Montefalcone nel Sannio.
Girlanda Pasquale, aggiunto di cancelleria della pretura di Avezzano, per merito, cancelliere della pretura di Pescina.
Gardini Amedeo, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Bologna, per anzianità, cancelliere della pretura di Edolo.
Campana Ezio, aggiunto di cancelleria della pretura di Treviglio, applicato al casellario centrale, per merito, cancelliere della pretura di Garlasco, continuando nella detta applicazione.
Caselli Armando, aggiunto di cancelleria della pretura di Caprino Veronese, applicato al casellario centrale, per merito, cancelliere della pretura di Fenestrelle, continuando nella detta applicazione.
Desanctis Scipione, aggiunto di cancelleria della pretura di Galatina, per anzianità, cancelliere della pretura di Scandiano.
Magnelli Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Castrovillari, per merito, concelliere della pretura di Petilia Policastro.
Fregola Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Squillace, per merito, cancelliere della pretura di Feroleto Antico.
Scatozza Antonio, aggiunto di cancelleria della pretura di Penne, per anzianità, cancelliere della pretura di Modigliana.
Bardini Giuseppe, aggiunto di cancelleria della 5ª pretura di Torino, per merito, cancelliere della pretura di Masserano.
Di Natale Ettore, aggiunto di cancelleria del tribunale di Siracusa, per merito, cancelliere della pretura di Lama Mocogno.
Ricci Carlo, aggiunto di cancelleria della pretura di Bibbiena, applicato al casellario centrale, per anzianità, cancelliere della pretura di Calizzano, continuando nella detta applicazione.
Montella Armando, aggiunto di cancelleria del tribunale di San Remo, per merito, cancelliere della pretura di Triora.
Dessì Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Villacidro, per merito, cancelliere della pretura di Nulvi.
Laghezza Giovanni, aggiunto di cancelleria del tribunale di Trani, per anzianità, cancelliere della pretura di Galeata.
Restaino Vincenzo, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Potenza, per merito, cancelliere della pretura di Bobbio.
De Panicis Umberto, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Parma, per merito, cancelliere della pretura di Ferriere.

Notari.

Con decreto Luogotenenziale del 28 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 23 dicembre 1915:

De Duca Giustino, notaro residente nel comune di Montegiorgio distretto notarile di Fermo, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1915:

È concessa al notaro Crescenzi Lodovico una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Gervasio d'Adda, distretto notarile di Bergamo.
È concessa al notaro Voltolina Giov. Battista una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Venezia.
È concessa al notaro Cazzoli Giacomo una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rovato, distretto notarile di Brescia.

Con decreto Ministeriale del 4 gennaio 1916:

È concessa al notaro Frattin Francesco una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Venezia.
È concessa al notaro Savoretti Tancredi una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Azeglio, distretto notarile d'Ivrea.
D'Erario Michele, avente i requisiti di legge, è nominato coadiutore del notaro Gambatesa Gioacchino, residente nel comune di Mola di Bari.
Al notaro Pitari Francesco Saverio, di Caltagirone, assente in servizio militare, è nominato coadiutore temporaneo il candidato notaro Samperi Giuseppe, di Niscemi.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1° AVVISO.

La signora Guli Enrichetta fu Giambattista, moglie di Palazzolo Luigi, domiciliata in Palermo, Corso Olivuzza, n. 202, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Rubino Luigi, addetto al tribunale di Palermo, ha diffidato la signora Stella Maria Guli, vedova Guli, domiciliata in Palermo, via Giovanni Pacini, n. 70, a restituire, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato 3,50 0[0 n. 106.527 di L. 182, intestato a Guli Fazio Gio. Batta di Emanuele, domiciliato in Palermo, ipotecato a favore dell'eredità di Casto Emunuele per cauzione dovuta dal titolare; ed il certificato 5 0[0 n. 95.083 di L. 150 intestato a Polizzi Vincenzo fu Carmelo, domiciliato in Caltanissetta, con ipoteca per cauzione dovuta da Pocoroba Giuseppe fu Gregorio, quale esattore delle imposte dirette.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, i predetti certificati saranno ritenuti di nessun valore.

Roma, 17 gennaio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

3ª pubblicazione per rettifiche d'intestazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	316523	35 —	Cermelli *Maria-Francesca*, Lucia-Maria e Ferdinando-Pietro fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Trotti Teresa, domiciliati in Alessandria	Cermelli *Francesca-Maria*, Lucia-Maria e Fernando-Pietro fu Giuseppe, ecc. come contro
»	600430	164 50	Ravenna Giovanni di *Stefano*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Sestri Ponente (Genova)	Ravenna Giovanni di *Felice-Stefano*, ecc., come contro
»	219352	35 —	*Morelli* Tommasina fu Giuseppe, moglie di Mollica Antonio, domiciliata a Caltanissetta	*Morello* Tommasina fu Giuseppe, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 dicembre 1915.

Il direttore generale
(E. n. 25). GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3 50	732821	119 —	Coletta Elena fu Giuseppe, *nubile*, domiciliata a Venosa (Potenza)	Coletta Elena fu Giuseppe, *minore, sotto la patria potestà della madre Rapolla Carolina di Felice, vedova di Coletta Giuseppe*, ecc., come contro
»	732822	119 —	Coletta Mario-Felice fu Giuseppe, domiciliato a Venosa (Potenza)	Coletta Mario-Felice fu Giuseppe, *minore*, ecc., come sopra
»	732823	119 —	Coletta Dorina fu Giuseppe, *nubile*, domiciliata, a Venosa (Potenza)	Coletta Dorina fu Giuseppe, *minore*, ecc., come sopra
»	732824	119 —	*Rapolla Carolina di Felice, vedova di Coletta Giuseppe*, domiciliata a Venosa (Potenza)	Coletta Maria fu Giuseppe, *minore*, ecc., come sopra
»	620149	175 —	Motta Aristide fu Amatore, domiciliato a Milano	Motta Aristide fu Amatore, minore, sotto la patria potestà della madre Canonico Maria fu Aristide, vedova di Motta Amatore, domiciliata a Monza (Milano)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 31 dicembre 1915.

Il direttore generale
(E. n. 26). GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di giovedì 10 febbraio del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, in Roma, via Goito, n 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 6ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni del debito redimibile 3,50 0[0 netto, 1ª categoria create con la legge 24 dicembre 1908, n. 731, ed emesse in dipendenza del R. decreto 25 aprile 1909, n. 206.

Le obbligazioni da estrarsi giusta la relativa tabella di ammortamento sono in numero di 2720 sulle 287.720 attualmente vigenti.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate da rimborsarsi dal 1° aprile 1916.

Roma, 16 gennaio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Per il direttore capo di divisione
ENRICI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 18 gennaio 1916, in L. 126,45.

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 17 gennaio 1916, da valere per il giorno successivo 18 gennaio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	115 99
Londra	32.32 1[2
Svizzera	131.51 1[2
New York	6.79
Buenos Aires	2.84 1[2
Lire oro	125.49

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 17 gennaio 1916 — (Bollettino n. 236).

Lungo la frontiera trentina, azione meno intensa delle artiglierie. Nostri tiri aggiustati contro il forte Raibl (Valle Seebach) determinarono la rovina di parte del fronte di Gola e la fuga di drappelli nemici.

Sulle alture attorno ad Oslavia continua con successo la vigorosa nostra controffensiva, diretta a riconquistare gli ultimi piccoli tratti di trincea, a nord del villaggio, tuttora tenuti dall'avversario. I prigionieri da noi fatti confermano le ingenti forze impegnate dal nemico nell'azione e le gravi perdite da esse subite.

Sul Carso, situazione immutata.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su qualche abitato nella pianura del Basso Isonzo. Lievi danni.

Cadorna.

Ancona, 17. — Alle ore 13 di oggi cinque aeroplani nemici sono apparsi sulla città ed hanno gettato bombe. Si hanno a deplorare una vittima e lievi danni materiali.

Settori esteri.

Nessun combattimento degno di menzione è segnalato dal settore orientale.

Le operazioni militari russe in Galizia e in Bucovina continuano ad essere circondate da mistero. Qualche piccolo accenno di esse si nota nei comunicati ufficiali da Vienna, ma non in misura tale da valutarne l'entità. Si ha ragione di credere tuttavia che i russi procedano sistematicamente ad occupare quasi ogni giorno qualche porzione di territorio nemico, in ispecie sullo Strypa, ove pare abbia luogo la maggiore resistenza austro-tedesca.

Neppure dal settore occidentale si hanno notizie di notevoli fatti d'arme. Tutti i belligeranti indistintamente si bersagliano a vicenda, spesso con esito negativo.

Secondo telegrammi da Berlino e da Budapest, il Montenegro avrebbe chiesto d'iniziare trattative di pace senza condizioni.

Le navi alleate bombardano ancora, quasi ogni giorno, le posizioni turche nella penisola di Gallipoli, senza però ottenere un risultato pratico.

Nel Caucaso attacchi violenti turchi sono stati nuovamente respinti, con perdite, dai russi, che procedono nell'occupazione del territorio nemico.

In Mesopotamia l'offensiva inglese si svolge favorevolmente in tutto il settore, obbligando i turchi ad abbandonare le proprie posizioni fortificate.

L'*Agenzia Stefani* ha più particolareggiate notizie della guerra nei seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 17. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Aeroplani tedeschi hanno eseguito raids su Schlok, Kurtenhof e Dvinsk.

Nelle regioni di Plakanen, a sud di Riga e di Kockenhusen, ad est di Friedrichstadt e di Illuxt, duello di artiglieria. Si segnala una riuscita attività della nostra artiglieria sul villaggio di Lavrenska e nella regione di Dubeliszki, a nord-ovest di Dvinsk.

Sulla fronte del Caucaso i turchi hanno tentato per due volte di passare sulla riva destra dell'Arkhave ma sono stati ambedue le volte respinti. Nei combattimenti del 15 le nostre truppe hanno fatto 167 soldati prigionieri ed hanno preso un deposito di artiglieria turca a nord-ovest della città di Horossan con circa un milione di cartucce per fucile e parecchie migliaia di granate.

Basilea, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — Nessun avvenimento importante.

Fronte orientale. — Tempeste di neve ostacolarono l'attività dei combattenti sulla maggior parte della fronte. Solo combattimenti di pattuglie in punti isolati.

Fronte balcanica. — Nulla di nuovo.

Basilea, 17. — Si ha da Vienna 16: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Anche ieri sulla fronte della Bessarabia calma interrotta soltanto da un fuoco, più o meno intenso, di artiglieria. A sud di Karpilowka, in Volinia, una colonna mobile ha attaccato

una posizione avanzata russa ed ha distrutto il posto che la occupava. Nessun altro avvenimento notevole.

Fronte sud-orientale. — Combattimenti di inseguimento sono in corso a nord di Grahovo.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte, eccetto fra la Somme e l'Avre, ove la nostra artiglieria è stata abbastanza attiva.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio fra Westende e Middelkerke la nostra artiglieria di lunga portata ha tirato contro un aggruppamento del nemico il quale ha subito notevoli perdite.

Due velivoli nemici che si dirigevano su Dunkerque sono stati presi sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali e costretti a tornare indietro. Essi hanno gettato quattro bombe sulle dune, senza alcun risultato.

Fra la Somme e l'Aisne abbiamo bombardato le trincee tedesche di Herbecourt, ad ovest di Peronne ed il Moulin-sous-Toutvent.

A nord dell'Aisne il tiro delle nostre batterie ha prodotto gravi danni alle organizzazioni nemiche sull'altipiano di Pauclerc e nella regione della fattoria detta del Colera (a nord-ovest di Berry au Bac).

Sugli Hauts de Meuse i nostri pezzi di lunga portata hanno bombardato i depositi nemici situati presso Conflans en Jarnisy (a sud di Briey); è stata vista una fiammata e una fitta colonna di fumo sorgere dagli edifici bombardati.

Londra, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dello esercito inglese in Francia dice:

La giornata è passata generalmente tranquilla. Il nemico ha tirato alcune granate intorno a Givenchy e ad Ypres. Il nostro fuoco di artiglieria contro un forte punto tedesco a nord di Ypres ha avuto risultati soddisfacenti.

Basilea, 17. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte del Caucaso nella notte dal 13 al 14 e nella giornata del 14 corr. il nemico rinnovò con le sue forze principali attacchi violenti nella regione a sud di Aras fino al colle di Narman, come nella zona compresa tra questo settore e parte a sud di Aras fino al monte di Karadagh. Tutti questi attacchi furono fermati e respinti.

Sulla fronte dei Dardanelli il 14 corr. una nave da guerra nemica bombardò due volte Seddulbahr, senza risultato. Nostri idroplani lanciarono bombe su navi nemiche a Mudros.

Le Hâvre, 17. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Le azioni di artiglieria hanno ripreso oggi maggiore importanza. Abbiamo demolito lavori del nemico verso Woumen e verso Poesele.

Londra, 18. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia in data 17 corr. dice:

Iersera a Givenchy i tedeschi hanno dimostrato qualche attività con bombe e mortai da trincee. Oggi nella stessa località abbiamo eseguito, con eccellenti risultati, un attacco combinato con bombe, granate, mortai da trincee e fucili.

Il nostro bombardamento è stato efficace a Frelinghien, a Zwartelern e a nord di Ypres, dove ha provocato un grande incendio nelle retrovie tedesche. L'artiglieria tedesca si è dimostrata attiva ad Ypres.

Per il Prestito nazionale

La nobile propaganda perchè trionfalmente affermativo ed utile alle supreme lotte per una più grande Italia riesca il nuovo prestito nazionale continua moltiplicandosi. In quasi tutti i capoluoghi di Provincia si sono costituiti Comitati ai quali partecipano in largo numero deputati e senatori, amministratori delle Provincie e dei Comuni, Istituti di credito, cospicue personalità dell'industria o del commercio e larga rappresentanza di ogni classe di cittadini.

Ovunque sono stati costituiti sottocomitati per rendere più attiva la propaganda alla quale cooperano efficacemente anche gli insegnanti elementari e i segretari comunali per ottenere largo concorso anche per piccole sottoscrizioni nelle campagne e nelle località più lontane dal centro.

In molte Provincie è stato già iniziato un ciclo di conferenze per spiegare lo scopo nobilissimo del prestito e la utilità della sottoscrizione anche come semplice operazione finanziaria: a tali conferenze partecipano in particolar modo i rappresentanti del Parlamento e i professori delle Regie Università, illustrando con la loro parola la necessità che tutti concorrano all'opera patriottica.

Già si risentono e vanno moltiplicandosi gli effetti dell'efficace propaganda, la quale ha destato un vero, incessante plebiscito specie fra le classi medie sottoscriventi per piccole somme che pur rappresentano il nobile sforzo inteso al bene della patria prima che a quello individuale.

Il Comitato romano di propaganda ha diretto un appello agli italiani all'estero.

S. E. il ministro della pubblica istruzione ha inviato ai capi degli uffici e degli Istituti dipendenti dal Ministero una circolare nobilissima incitandoli ad adoperarsi tra il popolo perchè fornisca allo Stato i mezzi per sostenere la guerra. E specialmente ai maestri rurali S. E. il ministro rivolge vivissima esortazione, affinchè riescano ad ottenere che copioso affluisca il contributo anche dai luoghi ove meno agevolmente può giungere col mezzo della stampa l'espressione dell'entusiastico consenso del paese.

*** In seguito a vive premure del presidente della Società degli agricoltori italiani, on. E. Ottavi, S. E. il ministro di agricoltura, Cavasola, ha messo a disposizione della Società stessa cento diplomi di benemerenza da assegnarsi a coloro fra i soci che, specialmente presso i propri coloni e dipendenti, maggiormente si segnaleranno nell'opera di propaganda in favore della sottoscrizione per il prestito nazionale.

Tale iniziativa si propone di stimolare nella classe degli agricoltori un largo contributo di sottoscrizioni.

La Società ha inoltre stabilito di investire nel prestito il fondo di accantonamento del proprio personale.

*** A Grosseto, a Ravenna, ad Aquila, a Foggia, ad Alba, a Spezia, a Bologna, si tennero importanti riunioni e vennero costituiti comitati di propaganda.

*** Continua dovunque l'affluenza agli Istituti di emissione e alle Banche per le sottoscrizioni al prestito. A Genova, nella giornata di ieri, si raggiunse una cifra di parecchi milioni.

Le Società Navigazione generale italiana, La Veloce, Lloyd italiano e Italia, la prima delle quali ha sottoscritto, come fu annunziato, tre milioni di lire al terzo prestito di guerra, mentre le altre tre hanno aumentato la rispettiva quota di sottoscrizione da uno a due milioni, hanno complessivamente sottoscritto al prestito stesso nove milioni di lire, oltre al cospicuo contributo portato ai precedenti prestiti.

Inoltre, nel patriottico intento di facilitare al proprio personale la partecipazione al nuovo prestito, le predette Società hanno deliberato di consentire che, a richiesta degli interessati, vengano impiegati, in cartelle del prestito, gli importi risultanti a credito del personale medesimo dei singoli fondi di previdenza, che complessivamente ammontano a parecchi milioni.

BIBLIOGRAFIA

Andrea Pirodda — *Bozzetti e sfumature.* — Remo Sandron editore. — Milano, Palermo, Napoli, Genova, Bologna.

Come facilmente si comprende dal nome dell'autore, qui siamo in piena Sardegna - vale a dire in un campo tutt'altro che nuovo, ma pur sempre interessante ad esplorarsi e di utile coltivazione

La letteratura d'argomento sardo, in cui pure non manca l'opera di sottile osservazione femminile - dagli indimenticabili « Muriddu » della Saredo alle più moderne, insistenti riproduzioni di Grazia Deledda - è ampia oramai e varia di forma, tantochè dell'isola e dei suoi abitanti si dovrebbe avere una idea ben chiara ed esatta; purtuttavia le condizioni di quelle popolazioni e le sorprese che, nella loro indole ancora primitiva, esse offrono al mondo, appaiono ognora più meritevoli di attenzione per parte dell'artista e del sociologo.

E un po' di sociologo e un po' di artista si può dire vi sia nel Pirodda. Le sue sono scene e descrizioni tratte dal vero. Come le numerose illustrazioni che adornano il volume sono tutte fototipie, così i personaggi che in esso agiscono e parlano sembrano tutti fotografati, e pare che l'autore, presentate al pubblico le figure, si dia la cura di fargliene la spiegazione e colorirle con la parola. Certo il suo scopo fu quello di dare ai lettori una immagine sincera della terra sarda - scopo che egli ha perseguito con lodevole ardimento ed ha completamente raggiunto. Anche là dove le tinte del paesaggio si direbbero troppo forti, i contrasti troppo violenti, i caratteri troppo selvaggi, chi, anche poco, ha visitata e conosciuta la Sardegna non può a meno di trovar seria l'esposizione fattane in questo libro. E se a taluno parrà quasi vi si esalti qualche caratteristica meno civile di quei nostri isolani, d'altro lato non si tralascia in esso di metterne in mostra la natia bontà, i costumi patriarcali e gli altri elementi che il progresso e, diciamolo pure, la maggior cura nostra potranno migliorare e rendere proficui, non soltanto all'isola, ma all'Italia tutta.

Quella del Pirodda, pertanto, oltrechè un'opera artistica e letteraria, è una buona azione. Con la sua sincerità, egli porta un efficace contributo alla redenzione della sua Sardegna. Solo così procedendo si può sperare che cadano completamente i veli della sfinge, con i veli dileguando del pari i mali e le vergogne. E questo noi vogliamo sperare se anche abbia a suscitare le proteste di qualche *touriste* contro i guasti recati al paesaggio!

Nell'anima sarda havvi tanta ingenita virtù da porgere una potente smentita al preconcetto dei romani antichi sugli *insulani*; e, se adesso ancora, nell'isola per secoli trascurata, vediamo riprodursi taluni drammi tradizionali per cui essa può compararsi all'altra sua vicina « irta di selve e di vendette », conta pure a riscontro nel proprio attivo poemi di generosità e di valore. Così, in questi epici giorni di battaglia, la brigata Sassari trova mezzo di attrarre gli occhi del mondo plaudente sulla luce sua particolare pur nel diffuso splendore dell'esercito italiano. Laonde, come per la guerra nostra, anche per la redenzione sarda, è lecito concludere con piena fiducia: « Coraggio e avanti sempre, chè l'avvenire è per noi! ».

CRONACA ITALIANA

Croce Rossa italiana. — Il recente comunicato della sezione romana della filantropica istituzione segna la somma delle oblazioni regionali in L. 124.939,37.

Partenze. — Ieri sera, alle 23,15, è partito da Roma S. E. Tittoni, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Parigi, che si reca a raggiungere la propria residenza.

*** Iermattina è partito da Roma, per Firenze, S. E. il duca di Avarna, ex-ambasciatore d'Italia a Vienna.

Serbi in Italia. — Ieri, col treno di Napoli del meriggio, giunsero alla stazione di Termini parecchi ufficiali serbi feriti, tra i quali un tenente colonnello. Essi vennero ricoverati al pronto soccorso della Croce Rossa in stazione nell'attesa dell'ora di partenza del treno per Ventimiglia e Tolone.

Meritato premio. — Una delle meglio organizzate e benemerite Associazioni romane per la pubblica assistenza, la « Croce Bianca », ha ottenuto l'ambito premio per l'opera prestata, un anno fa, dai suoi componenti nella triste circostanza del terremoto marsicano.

Questa benemerita Associazione - che oggi, insieme ad altre consorelle, presta servizio di trasporto di militari malati e feriti in guerra, dalla stazione ai diversi luoghi di cura - ha ricevuto ieri, dal prefetto, l'artistica e bellissima medaglia d'argento della Fondazione Carnegie, accompagnata dal brevetto di concessione con la seguente lusinghiera motivazione:

« Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo.

La Commissione, nell'adunanza del 9 dicembre 1915, ha accordato a titolo di benemerenza e di onore la medaglia d'argento all'Associazione di pubblica assistenza « Croce Bianca » in Roma per l'azione di soccorso svolta in occasione del grave terremoto del 13 gennaio 1915 che devastava la Marsica ».

Carità patriottica. — Il Comitato costituitosi con centro a Milano per gli indumenti ai fanciulli delle nostre scuole nelle terre redente del Trentino sta compiendo la sua opera diretta da Donna Catulla Vigoni-Mylius e dal senatore Francesco Pullé.

Una Commissione ha distribuito tra Natale e l'Epifania circa diecimila oggetti di vestiario e diecimila metri di stoffa, offerti questi ultimi dai lanieri del Biellese alle scuole del raggio della prima armata.

Si tratta di quasi duecento classi con una popolazione di novemila alunni, le quali furono già fornite del materiale scolastico, delle bibliotechine e della refezione scolastica, a cura dei nostri presidî.

I benefici materiali sono grandi. Ma più grande è il beneficio morale conseguito presso quelle popolazioni da questa forma tangibile di solidarietà nazionale e di civiltà, che segna il passo con le conquiste delle armi italiane.

Beneficenza. — A Genova, il cav. Fortunato Merello, fratello dell'on. Merello, recentemente defunto, sottoscrisse lire duecentomila del nuovo prestito, mettendole a disposizione del sindaco di Cagliari per la fondazione di un'opera di beneficenza, intitolata a Luigi ed a Luigia Merello.

Funeralia. — Ieri ebbero luogo a Vicenza i funerali del compianto senatore Giovanni Lucchini. Vi parteciparono i senatori Cavalli e Rossi, i deputati Roi e Teso, il sindaco Muzzani, il prefetto Ferrari, numerose autorità e notabilità cittadine e rappresentanze di sodalizi. Al cimitero parlarono il sindaco, il senatore Cavalli, il deputato Teso e il signor Dallemolle.

Conferenza. — A Padova, nella sala della Gran Guardia, affollata di duemila persone e di autorità civili e militari, il deputato Alessio tenne ieri una conferenza sull'argomento « Popolo e combattenti ».

La bella, elevata conferenza venne spesso interrotta da applausi e salutata alla fine da acclamazioni.

Statistica postale. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di dicembre:

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 1.032.100 al giorno — raccomandate, nel mese di dicembre, 182.622 — assicurate, nel mese di dicembre, 12.000.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie 950.790 al giorno — raccomandate, nel mese di dicembre, 112.084 — assicurate, nel mese di dicembre, 38.837.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinarie 69.380 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 397.500.

Movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti n. 58.648 per L. 18.413.329; vaglia pagati ai militari combattenti n. 226.047 per L. 4.505.897.

Movimento nel servizio dei risparmi: depositi n. 390 per L. 98.870 — rimborsi n. 413 per L. 92.311.

Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento di L. 4.877.381 nei vaglia emessi su richiesta dei militari combattenti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

Al Reichstag il presidente annunzia la capitolazione del Montenegro che è accolta dagli applausi della Camera e delle tribune.

Approvata la proposta di chiudere la discussione sulle questioni militari, sorge Liebknecht a chiedere la parola sul regolamento ma gli viene negata.

La minoranza socialista protesta; il presidente chiama all'ordine parecchi di essa.

Si respinge con tutti i voti, meno quelli di una parte dei socialisti, la proposta di Ledebour di riaprire la discussione (Ilarità).

ZURIGO, 17. — Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Tisza, chiede il permesso di interrompere la discussione del progetto di un Istituto centrale finanziario per comunicare che il Montenegro ha pregato di iniziare trattative di pace (Movimenti).

In risposta, dichiara Tisza, abbiamo chiesto l'incondizionata deposizione delle armi. Appunto ora ricevo la notizia che i montenegrini hanno accettato l'incondizionata deposizione delle armi (Applausi).

In seguito a ciò, dopo attuata la capitolazione, potranno cominciare i negoziati di pace. Tisza soggiunge che senza esagerare l'importanza di questo avvenimento, crede di poterlo definire importante e lieto (Applausi).

La seduta viene interrotta per cinque minuti.

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna:

Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza che riduce da 400 a 300 grammi il quantitativo giornaliero del grano e dei macinati per i consumatori addetti all'agricoltura, che limita la tessera per i clienti delle trattorie al solo pane e tende ad impedire l'incetta privata col disporre che una persona di quelle ritenute meno bisognose di pane non possa acquistare macinati che in quatità di un chilogrammo per due settimane.

ZURIGO, 17. — Si ha da Costantinopoli:

È arrivato il ministro greco Calergi. La rappresentanza diplomatica della Grecia, sinora affidata ad un incaricato di affari, è ripristinata così normalmente.

STOCCOLMA, 17. — Il discorso del trono letto dal Re all'apertura del Riksdag dichiara che nella lotta sempre crescente per l'avvenire dei popoli il Governo spera di mantenere la neutralità e per garantire la sovranità nazionale terrà sempre pronti gli eserciti di terra e di mare.

Il discorso enumera gli intralci recati alla vita economica della Svezia dall'attitudine dei belligeranti, indica la necessità di nuove imposte e termina chiedendo la nomina di delegati speciali per deliberare con il Governo sulle questioni segrete.

LONDRA, 17. — *Camera dei comuni.* — Un deputato chiede se il Governo può fornire qualsiasi informazione circa le vedute dei tedeschi su Costantinopoli e circa i crescenti timori turchi sul vero obiettivo della Germania a questo riguardo.

Il sottosegretario di Stato per gli esteri dichiara di non avere alcuna informazione degna di fede riguardo alla situazione di Costantinopoli; ma aggiunge che non vi sarebbe da meravigliarsi, se i turchi nutrissero qualche apprensione circa l'avvenire di Costantinopoli nel senso indicato dall'interrogante.

Si inizia la discussione degli articoli del bill che obbliga i celibi ad arruolarsi. Si discute perchè il bill non possa applicarsi all'Irlanda come alle altre parti del Regno Unito. La discussione è assolutamente serena.

Redmond dichiara di deplorare l'esclusione dell'Irlanda. Ciò significa esporre l'Irlanda a vedersi oggetto di crudeli calunnie e ad una falsa interpretazione dei suoi sentimenti. L'Irlanda ha fatto sempre ciò che chiedevano le autorità militari. Escludere l'Irlanda avrebbe un doloroso contraccolpo sul reclutamento e sarebbe fare il giuoco di una piccola minoranza.

Carson ritiene che l'emendamento avrebbe per effetto di indebolire il paese.

Chamberlain legge un lungo rapporto che spiega le operazioni in Mesopotamia fino a questi ultimi giorni.

L'oratore dice: il 15 ci impadronimmo della posizione di Waddi, sulla quale i turchi avevano ripiegato, e la retroguardia nemica ha preso ora posizione ad Essian, a sei miglia ad est di Kut-el-Amara. Il tempo continua ad essere cattivo. Chamberlain spiega che, come già annunciò alla Camera dei comuni, il nemico si ritirò sulla posizione di Essian il giorno 11 ma si avanzò il 12 su Waddi. Il Governo fu poi informato da telegrammi ricevuti il 15 ed il 16 che il giorno 13 il generale Kemball sulla sponda destra del Tigri teneva impegnata la posizione turca sul suo fronte, mentre il generale Aylmer costringeva due altre divisioni a ripiegare sulla sponda sinistra nei dintorni della posizione di Waddi.

Vi fu un combattimento intermittente il 13 in queste vicinanze, e al mattino del 14 il generale Aylmer annunciò che il nemico si ritirava nuovamente ed egli stesso avanzava col suo quartiere generale e con provvista di acqua verso le foci di Waddi. Il 15 il generale Aylmer ha annunciato che l'intera posizione di Waddi è stata presa dagli inglesi e che la retroguardia nemica ha preso posizione a Essian. Tutti i feriti sono stati mandati nelle retrovie.

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino: *Camera dei deputati prussiana.* — Viene rieletto l'ufficio di presidenza.

Si discutono poscia il bilancio e il progetto per le imposte.

Heydebrand, conservatore, elogia l'esercito; dice che la rappresentanza popolare prussiana risponde ai bisogni del paese.

Liebknecht grida: Ecco lo spirito del cameratismo.

Heydebrand non crede che la questione elettorale possa essere ora affrontata senza pregiudicare la concordia del paese. Parla delle responsabilità della guerra e dice che i peggiori nemici sono quelli che, come gli Stati Uniti, aiutano a prolungarla. Non vorrei avere, soggiunge, la responsabilità pel sangue sparso, che ricade sui colpevoli.

Liebknecht grida: Il sangue ricade su voi. Voi tradite il popolo e la verità. (Rumori).

Heydebrand conclude dicendo che i nemici si ingannano se credono che i tedeschi non siano decisi a tener fermo.

Pachnicke, popolare, dice che l'edificio dell'Impero deve diventare così forte da sfidare tutte le bufere.

Herold, del centro, chiede che si esiga un'indennità alla conclusione della pace e si proceda alla riforma elettorale.

Hirsch, socialista, dice che l'indipendenza politica ed economica della Germania non deve essere toccata, ma neanche quella degli altri popoli. Chiediamo la restituzione della completa indipendenza del Belgio.

L'oratore conclude reclamando il diritto elettorale anche per le donne.

Il ministro dell'interno, Loebell, afferma che non fu la Germania quella che iniziò la guerra. Essa dovette accettarla per crearsi uno sviluppo futuro e assicurare una lunga pace. In ciò il popolo tedesco è concorde.

La dichiarazione dei socialisti non risponde al convincimento del popolo germanico.

Il Governo è deciso, quando le armi saranno deposte, a sgravare la vita politica della Prussia dalla dibattuta questione elettorale. Sino ad allora questo problema deve essere tenuto lontano dalla vita politica.

Il Governo esaminerà con benevolenza e oggettivamente anche gli interessi polacchi, ciò che è giusto, considerando il contegno tenuto dai polacchi della Prussia durante la guerra. Spera che i socialisti, come gli altri partiti, si terranno sul terreno delle idee dello Stato relativamente ai grandi problemi vitali della nazione.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*